

27360



DECORAZIONI

ATTO PRIMO

Gran Sala nel Castello.

ATTO SECONDO

Ameno Prato fuori del Castello, e contiguo a fol-
tissima Selva. Nel fondo alcune colline sparse di fiori,
e d'arboscelli. Più in lontano dirupate Montagne che
si estendono al Mare.

ATTO TERZO

Boschetto entro cui vedesi la principale Capanna
abituro dei Clan-Alpini.

ATTO QUARTO

Parco del Castello che si distende al Mare. Due
Massi imponenti dominano la spiaggia. In lontano co-
steggiano i fabbricati di Stirling. La parte opposta la-
scia vedere in qualche distanza alcuni vascelli apparte-
nenti agl' Inglesi.



1527
4
1672

TEBALDO
E
ISOLINA

MELO—DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L'ESTATE MDCCCXXII.

POESIA DI ROSSI

MUSICA DEL CAV. MORLACCHI

Primo Maestro di Capella al Servizio di S. M.
il Re di Sassonia

**
**

VICENZA
TIPOGRAFIA PARISE
EDIT.

L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d'Isolina, figlia d'Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo, che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeldt: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio. Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato, e i di lui beni divisi; a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. — Si ricoprò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato, ... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall'infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangì il nome d'una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l'Allemagna, ed illustre divenne: — L'amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s'accendeva e il Conte di Turingia. Pen-



sò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D'altronde il giuramento che nell'esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo sui Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava coll'arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della Fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della romanza dalla Fanciulla già cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo aNo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'adora! — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga, che comanda i soldati di Misnia è involupato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano: Comincia a tal punto l'azione.

PERSONAGGI

BOEMONDO d' Altemburgo
Signor CRIVELLI GAETANO.

TEBALDO di lui figlio, col nome di SIGERTO
Signor VELLUTI GIAMBATISTA
Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera.

ERMANNO di Tromberga
Signor BIANCHI LUCIANO.

GEROLDO } di lui figli { *Sig. LOMBARDI GIUSEPPE.*
ISOLINA } { *Signora MELAS TERESA.*

CLEMENZA congiunta dei Tromberga
Signora BRAMATI MARIA.

CORO

CAVALIERI di varie Nazioni,
CONGIUNTI e Amici d'Ermanno,
CAVALIERI con Boemondo,
VASSALLI d'Altemburgo.

STATISTI

MAESTRI, e GIUDICI del Campo,
ARALDI, SCUDIERI varj,
PAGGI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

*L' Azione nella Misnia, nel Castello
d' Altemburgo.*

Maestro Istruttore dei Cori Sig. DESIRÒ FRANCESCO

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal
Sig. PICUTTI GIOVANNI

PROFESSORI D'ORCHESTRA
Signori

ALIANI LUIGI I.º Violino, Capo d'Orchestra	BREGOZZO FELICE Maestro al Cembalo
PELOSETTO GIAMBATISTA I.º Violino dei Secondi	FIORAVANZO GIUSEPPE Primo Violoncello
ALIANI GIUSEPPE Prima Viola	FACCIOLI GIUSEPPE Primo Controbasso
DE PAOLI GIUSEPPE Primo Flauto	BIGNAMI GIOVANNI Primo Violino dei Balli
PAYSLER CARLO Primo Oboè	PAYSLER GIUSEPPINA Arpa
CIMETTA ANDREA Primo Clarinetto	GRAFFIGNA ANGELO Primo Fagotto
CIFRA ANTONIO Primo Corno	DE SAVI LUIGI Primo Trombone

DIRETTORE DI SCENA
Sig. Rigatto Antonio

CAPO MACCHINISTA CAPO ILLUMINATORE
Sig. Zanchi Giambatista Sig. Porto Domenico.

7
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel Palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte vi stanno con vago ordine.

Cavalieri, Congiunti, Amici dei Tromberga: i primarij vassalli attendono Ermanno: egli comparisce con Geroldo, Clemenza, e varie giovani Damigelle con corone d'alloro. I Cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano: i vassalli s'inclinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l'azione s'esegue durante il seguente

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh! tu accogli in sì bel dì.

Cle. All'eroe, che degli allori
Sotto i serti incanuti....

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor senti....

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla Patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!

Ah! di pace, di contento
Sento l' alma respirar .
Coro Si : di pace , di contento
Torni l' alma a respirar .

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto . Indi vivace lontana marziale musica precede , e accompagna la marcia dei Cavalieri del torneo , in differenti armature distinti , e da' loro Scudieri seguiti . Ermanno , Geroldo , i Cavalieri vanno loro all' incontro : Clemenza , le giovani Dame poi li accolgono , e onorano .

Coro **M**a i segnali già echeggiano all' aere ,
Del Torneo già i campioni s' avanzano :
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d' ardir , di valor .
Gloria ai Prodi , splendor della Patria ,
De' Nemici , degli empî terror ! . . .
La vittoria costante v' arrida ,
Vi sorrida propizio l' amor .
Ermanno , Clemenza , e Geroldo , e il Coro
ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
È ognora al nobile
Cuore del prode ,
Al suo valore
Degna mercè .
Ma baci ottiene
Quella corona ,
Che il caro bene
Sul campo dona ,
Pegno d' amore ,
Segno di fè .

Erm. Cavalieri , oh ! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' prodi il fiore ! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d' eroi .

Ger. L' alta tua fama
Sull' Elba appunto ad onorarti chiama ,
O illustre padre mio , tanti stranieri
Valorosi guerrieri .

Cle. Al gran torneo ,
Che a tua gloria si celebra , l' amore
Guiderà tanti Eroi : già più d' un cuore
Per Isolina figlia tua sospira ,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo .

Erm. Oh ! sventurata
Famiglia d' Altemburgo !

Ger. E i tuoi nemici ,
Rei , distrutti compiangi ?

Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà .

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiano i Tromberga .

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte ! . . .

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà !

Erm. Ma i figli suoi ! . . .
Costanza , ancor bambina ,
Venne a te destinata , ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo . I sacri nodi
D' augurati imenei

a Geroldo

Doveano unir in sospirata pace ,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri e possenti :
Io lo sperai . . . ma invan .

Ger. L' atro delitto
Del perfido Boemondo . . .

Erm. Ei fu proscritto .

Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò . Corrado estinto
Giacque da ignota mano , ed ei morendo
Lo lasciò ad Isolina .

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo !

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia , a cui
Dovea ospitalità , ch' egli tradiva :
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti e affanni l' infelice figlia .

Cle. E Tebaldo !

Erm. Ei perì , cercando invano
Difendere il suo padre . Oh ! il giovinetto
Delle belle speranze !

Ger. *osservando* Ecco Isolina !
A noi s' appressa .

Erm. *le va incontro* Oh , cara figlia !

Cle. E come ,
Al suo apparir , de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti , i cuori !

SCENA III.

*Paggi che precedono , Cavalieri , Damigelle , fra queste
Isolina , con Ermanno : Geroldo , Clemenza la cir-
condano : i Cavalieri si schierano , e l' acclamano in*

Coro

Bella stella mattutina
E' Isolina :
Della rosa dell' Aprile
Più gentile :
Puro giglio di candore
E' il suo cuore

Oh ! mortale avventuroso
Che a lei sposo un dì sarà !

comparisce Isolina , e il seguito .

D' ogni prode Cavaliere

Tu il pensiero :

Alla gloria per te aspira ,

Te sospira :

Isolina è il dolce oggetto

D' ogni affetto

Oh ! mortale avventuroso

Che a te sposo un dì sarà !

Isol. Oh ! come lieto il cor ,

Omai vicino a te ,

Amato genitor ,

D' insolito piacer — brillar mi sento !

Il ciel , natura , amor ,

Tutto d' intorno a me

Sorride in sì bel dì ;

E' incanto lusinghier — il mio contento .

Spiegarti il cor non sà

La sua felicità .

Coro

Felice ognor così

Serbarti il ciel vorrà .

Isol.

(Ah ! lusinghiera immagine

Dell' adorato oggetto ,

Per te sospira in petto

Il tenero mio cor *con espressione*

A consolar quest' anima

Torna mio dolce amor

Chi mai potrà comprendere

Il mio contento allor !)

Cavalieri , una figlia ,

Che del più vivo affetto ama suo padre ,

Ne festeggia il ritorno sospirato :

E questo cuore , o Prodi , è a voi ben grato ,

Che , al mio invito , accorreste

A celebrar del Padre la vittoria .)

Erm. Io ne usurpo la gloria: a sconosciuto
Giovane Eroe n'è l'alto onor dovuto.
Nell'ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è?... *con premura*

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai?

Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s'offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. — Solitario,
E tenero cantore
Talor sull'arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe!... *colpita piano a Cle.*
Amica!)

Cle. (Esser potrebbe.)

Isol. E fra tanti stranieri,
Illustri Cavalieri!... *con premura.*

Erm. Io già l'avrei
Ravvisato all'istante:
Mi restò troppo impresso il suo semblante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D'Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m'obbiò!) *a Cle. tristissima*

Cle. (Sul campo è forse: ignoto,
Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro*

Erm. Ecco le trombe.
Cavalieri, al Torneo. * Vieni, Isolina:
* I Cavalieri armati s'uniscono e sfilano

Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l'ambito serto.
Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
parte con Ermanno, seguita da Clemenza
e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo ritorna con uno scudiere, che gli presenta
un foglio.

E che brami, o Scudier? — che rechi? — un foglio! —
osserva la segnatura

Del nostro fido Erberto! — Qual mistero! —
legge; e mostra fremito, sorpresa.

Che sarebbe mai vero? —

L'empio vivrebbe ancor? — Guerrieri armati

Nelle vicine selve! — Rei disegni? —

Prevenansi le trame degli indegni. —

Non si turbi la gioja del momento:

S'opponga al tradimento,

Si spieghi nel periglio

Un intrepido cor, fermo consiglio. *parte collo Scud.*

SCENA V.

Esterno del Castello d'Altemburgo che maestoso, e di
gottica architettura s'offre nel prospetto: magnifici
edifizj s'alzano al di sopra le mura.

Uno steccato o a torneo nel mezzo: le insegne de' varj
Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del
campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, e Cle-
menza: sopra altri palchi Cavalieri spettatori, e Da-
me: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri
del Campo, Guardie, Scudieri disposti, Popolo.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel mez-
zo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul
petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un
angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli
Araldi lo proclamano. I Cavalieri accorsi, e il popolo
lo acclamano, festeggiandolo col seguente

Coro

Di tanti prodi al vincitore
 Si canti lodi, si renda onore,
 L'eroe si celebri di nostra età.
 L'alto splendore di sua vittoria,
 Tanto valore, sì bella gloria
 L'ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno scende, s'accosta al Cavaliere vincitore, che
 fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra
 viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.
 re, che
 a la più
 re.

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
 Illustre Cavalier, t'avanza, e porgi
 A me la destra vincitrice, stringi
 Questa che allori un dì già colse, e vieni
 A ricevere il premio ben dovuto
 Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in oggetto

Palpito a quell'aspetto!)
 Erm. L'Eroe corona or tu, Isolina, presentandola ad Isol.

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante:
 Il Cavaliere alza la visiera, e con doppia
 marcata
 espressione ad Ermanno e ad Isolina:

Cav. A te ignoto non è.... Sigerto....
 Si scopre Tebaldo sotto il nome di Sigerto.

Isol. lo riconosce, e con gioja (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator!... con trasporto

Isol. con tenerezza (L'idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
 Cui propizia fu la sorte,
 Che a' nemici, ed alla morte
 Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi.... ad Erm.

Tu che premj il valor mio.... ad Isol.

Più bel vanto non desio,

Nè più tenera mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s'abbandonano
 al trasporto di gioja.

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,
 Che la patria sul campo difese:

Ed al prode, che il padre ti rese ad Isol.
 Tu la fronte corona d'allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro su
 ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a
 Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s'inginocchia
 avanti Isolina, che gli adatta la corona sull'elmo.

Isol. con Questo brando, questo serto:
 espressione Ti rammenti ognor tal di....

E la man che a te li offrì.

Teb. Bacio il brando, questo serto:
 Mai scordar saprò tal di....

E la man che a me l'offrì —

(Quel ciglio amoroso, poi con trasporto

Quel tenero accento

Mi rende contento,

Lusinga il mio cor:

Incanto soave!...

Felice momento! —

Rapito mi sento

Da gioja, e d'amor.)

Erm. Oh! torna a questo seno,

Invitto Eroe: — Geroldo,

Isolina, abbracciate

Il prode mio liberatore: amate

Il fratel vostro.

Teb. confuso E che?... Signor!... Ed io!...

Ger. Isolina lo abbracciano

Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

Erm. Il mio

Dolce fratello, il mio compagno d'armi,

Sigerto, tu sarai.

La fè ten giuro:

gli stringe la mano, e la porta al suo cuore

Teb. (Ed io che un dì giurai!...)

L' odio spari.)

Isol. Premiai

Con quel serto il valore ;

Ma pel tuo generoso e nobil core

Io non avrei premio che basti. — Gira

D' intorno il guardo , e mira

Quanti hai reso felici. — Tal mercede

D' un Eroe non è indegna .

Teb. con trasporto Ah! ch' ella eccede .

E il mio core oh Isolina!... *tenerissimo*

Erm. Ad Altemburgo ,

O Cavalieri , facciasi ritorno :

Ger. *accompagna i Cavalieri al Castello*

Chiudano un sì bel giorno

Il convito , le danze .

Teb. turbato

(Oh cielo!... ed io!...)

Erm. Vieni , Sigerto :

Teb. *esitando*

In Altemburgo!... oh Dio!...

Erm. Tu sorpiri!...

Isol. T'arresti!...

Sigerto!...

Teb. *in contrasto* Ah! mi compiangi, — Se sapesti!...

Quanto io sono infelice!...

Orfano... sventurato... e in quelle mura....

Isol. Spera : là cesserà la tua sciagura :

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno :

Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi :

Teb. Ebben (Trionfi , o amor :) Eccomi a voi .

A 3. In quel soggiorno ,

A noi vicino ,

Il tuo destino

Si cangierà .

A te d' intorno

Da sì bel giorno ,

Vedr^{ai} o sorridere

Felicità .

partono verso il castello col seguito .

SCENA VI.

Cle. Fortunata Isolina! — ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore ,
Che repente scomparso , al dì lei core
Tante pene costava . — Del torneo
Vincitor celebrato ,
Liberator del padre , a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida :
Ah! così fausto ognora ad essi arrida . —
parte verso il Castello .

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello , tutto all' intorno ombreggiato , folto d' antichissime e varie piante , che consacrate venivano ai capi , ai figli , ai prodi delle illustri famiglie ; ed ai felici , o memorabili avvenimenti . Qualche avanzo d' offerte , e d' ornamenti si vede ancora pendere da esse , e si rileva qualche nome , e parte d' iscrizione incisa su quelle . Antico rovinoso Tempietto , in parte dalle piante celato , le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate .
S' apre per di dentro la porta del Tempietto , e si presenta con precauzione e guardingo un Cavaliere , tutto di negra armatura ricoperto e visiera abbassata : avanza , alza la visiera : è Boemondo .

Boe. Tutto è silenzio. — Abbandonato è il loco
 Sacro alla pace degli estinti. — Accorsi
 Tutti sono alla festa. — L' odioso
 Tumulto ne rimbombò
 Sin trà quest' ombre, e grave al cor mi piomba.
 Abborrita nemico! — Tu trionfi,
 Le tue glorie festeggi.... e nello stesso
 Avito mio soggiorno,
 Da cui scacciato un giorno,
 E colla infame taccia d' assassino.... *fremente*
 E assassino di chi!... Sposa adorata,
 Io che ti piango ognora, io che sospiro,
 Già da tre lustri.... E fremo.... Oh Ciel! che miro?
*si volge, e vede varj alberi che riconosce, e
 con emozione.*
 Il salice, che al giorno
 Di mie nozze piantai!... La quercia mia
 Grandeggia ancora!... I pini de' miei figli!...
 O dolci, e amare rimembranze! — Allora *con passione*
 Felice sposo, lieto padre.... Ed ora!...
 Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*
 Tutto omai per me finì —
 Sì: mormorar vi sento,
 Ombre dilette, intorno:
 Del mio dolor l'accento
 Impietosir vi fa.
 Per le segrete, sotterranee vie,
 Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
 Conducono de' monti,
 Io su gli indigni piomberò. — Già pronti
 Là tutti i fidi miei.... Ma chi s' avanza!.... *osser-*
 Un Guerriero! — E chi mai? — *vando:*
 S' osservi. *abbassa la visiera, e si ritira
 dietro le rovine del Tempietto.*

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo *in disparte.*

Teb. Io m' involai
 Agli applausi, alla gioja.... ad Isolina;
 Ella dell' amor suo lieto mi fece.
 Qui mi chiamava il core,
 Il più dolce dovere.... *avanza fra le piante.*
 Boe. (A quell' aspetto
 Tutta l' alma si scosse.)
 Teb. *con emozione* Io ti riveggo,
 Recesso augusto. — Piante venerande,
 Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
 Io vi reco de' miseri il tributo,
 Sospir, lagrime, e baci....
 E v' adoro.... *si prostra avanti la quercia*
 Boe. *sorpreso* (Che fa egli!... e che mai?...
avanza involontariamente:
 Quel pianto!... quell' affanno!...)
 Teb. Ombre dilette, pace a voi: *s' alza*
 Boe. *colpito* M' inganno!
 Il suon di quella voce....
 Teb. *con passione, pensoso, immobile* Oh caro padre!
 Boe. *agitato* Ciel!...
 Teb. *come invocandolo* Boemondo!
 Boe. *con ansietà, e incertezza* Tebaldo!... *avanzando:*
 Teb. E chi!... Gran Dio. *con impeto*
*si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa,
 porta la mano sulla spada.*
 Che miro! *immobile fissandolo*
 Boe. *che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia,
 e con effusione*
 E' desso! — Oh figlio!
 Teb. *ravvisandolo, e con trasporto* Ah! padre mio! —
si getta fra le di lui braccia

- Tu vivi?
Boe. Ancor ti stringo al sen! *con tenerezza reciproca*
Teb. Qual giorno
 Di contenti è mai questo!
Boe. Oh sì: — ne a caso
 Ci riunisce il Ciel. Sì, esulta: omai
 I giuramenti tuoi compier potrai,
 E le nostre vendette.
Teb. turbandosi Come? — e forse?...
Boe. Del nuovo dì la luce
 Più non vedranno i nostri
 Orgogliosi nemici:
 L'odiata stirpe estinguerem.
Teb. agitato Che dici?
 (Ohimè!...) Padre, e t'esponi?... qui?... se mai?...
Boe. Assicurato è il colpo:
 Estinto ognun mi crede. — Infra l'orrore
 Della notte vicina
 Tutti li svenerem.
Teb. con affanno, e fremito mal trattenuto
 (Cielo! - e Isolina!)
Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.
 Questo acciaio, che del sangue
 Di tua madre è tinto ancora,
 Ch'io bagnai di pianto ognora,
 Che serbava al tuo furor....
 La tua destra or lo brandisca,
 E punisca il traditor.
Teb. Quell'acciar, quel caro sangue
 Cela, o padre, a' sguardi miei.
 Io resister non saprei
 All'orrore, al mio dolor....
 Ah! pietade io ti farei
 Se leggesti in questo cor.
Boe. Pera Ermanno.
Teb. compiangendolo (Sventurato!) *con fierezza*
Boe. E i suoi figli.... *come sopra*

- Teb. con ansietà* I figli suoi!...
Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. *come sopra*
Teb. con raccapriccio
 Ma.... Isolina.... (e come? ed io!...)
Boe. severo Tremi!... fremi!...
Teb. affannoso, incerto Padre.... (Oh Dio!)
 Ella....
Boe. con forza Ebben!...
Teb. deciso, e con disperazione M'uccidi — io l'amo.
Boemondo fremente, Tebaldo come sopra
 L'ami.... e ardisci!... quale orror!
 Mi punisci....
 a 2. Vidi un raggio di contento:
 Come rapido spari!
 Le mie pene (oh Dio!) lo sento:
 Finiranno co' miei di
 Padre!... *con pena*
Teb. Va: non ho più figlio.
Boe. irato Al rossore io t'abbandono.
Teb. Sì che figlio ancor ti sono: *con foco*
 Non ti lascio al tuo periglio.
Boe. Segui dunque i passi miei:
Teb. Ma, signor, pietà di lei.... *con passione*
Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre!
 L'implorai per essa anch'io;
 Ma lo vedi!... *gli mostra il pugnale*
Teb. con disperazione, prendendolo Porgi.... (Oh Dio!)
 Sì.... la vittima infelice
 Questo acciaio svenerà.
 a 2. Ombre terribili,
 Paghe sarete:
 Sangue chiedete,
 Si verserà.
Teb. (Sarai tu vittima, *Boe.* E sulle vittime
 Povero cuore, Piombi il furore
 D'un implacabile D'un implacabile
 Fatalità.) Fatalità, partono.

SCENA IX.

Sala nel palazzo d' Altemburgo .

Ermanno , Isolina , Scudieri .

Isol. O padre , tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice . Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi ,
A lui tu mi concedi .

Erm. Ei si palesi ,
Ei disperda , debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri , che repente ,
Nelle vicine selve ,
A' rei disegni uniti ,
Minacciano Altemburgo . La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina .

Isol. Egli trionferà per Isolina . —
Ma Sigerto nè ancora ? *osservand**

SCENA X.

Geroldo , Cavalieri *con esso* , indi Clemenza .

Ger. **E**ccoti , o padre ,
I generosi e prodi Cavalieri ,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi .

Erm. Gloria , e mercede a voi *a' Guerrieri*
Cle. ad Isol. Sigerto invano

Io dovunque cercai .

Isol. E come ! . . . e dove mai ! . . .

Erm. Perchè si toglie

All' amistà ? . . .

Isol. ansiosa All' amore ?

Io stessa Eccolo . —

s' avvia

SCENA XI.

Tebaldo , e *i precedenti* .

Teb. oppresso
e con isforzo (Oh Dio !
Crudel momento !)

Isol. tenerissima Oh mio Sigerto ! . . .

Erm. affettuoso Oh mio
Figlio . *l' abbracciano*

Ger. Fratello !
Teb. (E dovrò odiarli !)

Isol. Esulta :
Il mio buon padre al nostro nodo assente .

Teb. (E svenarli io dovrei ?)

Erm. Di questi prodi , e de' soldati miei
Te Duce eleggo — Va , pugna , distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo ,
Ed Isolina è tua .

Teb. confuso , e con passione Sì bella sorte
A me tu serbi ? . . . (Ed io . . . che orror ! la morte !)

Isol. Tieni ; per me trionfa . *stacca la di lei sciarpa , e*
la presenta a Tebaldo .

Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore .
s' inginocchia , la bacia , e Isolina gliela cinge .
Ad un cenno d' Ermanno uno Scudiere porta
avanti l' Insegna dei Tromberga .

Erm. Ecco la nostra insegna : vincitore
Tu me la renderai . *gli addita di prenderla*

Teb. confuso , incerto (Così tradirli ! . . .)
Ma . . . forse . . . (ohimè ! . . .) Se mai ! . . .
Signor . . . Mio bene ! . . .

Erm. E che ? . . .

Teb. Sappi
*agitatissimo , quasi per iscoprirsi , e mettend**
la mano sulla bandiera : in questo

SCENA IX.

Sala nel palazzo d'Altemburgo.

Ermanno, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D'ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente,
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina. —
Ma Sigerto.... nè ancora?... *osservando*

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri con esso, indi Clemenza.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.

Erm. Gloria, e mercede a voi.... *a' Guerrieri*

Cle. ad Isol. Sigerto invano

Io dovunque cercai.

Isol. E come!... e dove mai!...

Erm. Perché si toglie

All' amistà?...

Isol. ansiosa All' amore?

Io stessa.... Eccolo. —

s' avvia

SCENA XI.

Tebaldo, e i precedenti.

Teb. oppresso
e con isforzo (Oh Dio!
Crudel momento!)

Isol. tenerissima Oh mio Sigerto!...

Erm. affettuoso Oh mio *l' abbracciano*
Figlio.

Ger. Fratello!

Teb. (E dovrò odiarli!)

Isol. Esulta:

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Teb. (E svenarli io dovrei?)

Erm. Di questi prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo — Và, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.

Teb. confuso, e con passione Sì bella sorte
A me tu serbi?... (Ed io.... che orror! la morte!)

Isol. Tieni; per me trionfa. *stacca la di lei sciarpa, e*
la presenta a Tebaldo.

Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.
s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.
Ad un cenno d' Ermanno uno Scudiere porta
avanti l' Insegna dei Tromberga.

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. *gli addita di prenderla*

Teb. confuso, incerto (Così tradirli!...)

Ma.... forse.... (ohimè!...) Se mai!...

Signor.... Mio bene!...

Erm. E che?....

Teb. Sappi....

agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettend
la mano sulla bandiera: in questo

SCENA XII.

Boemondo, colla visiera calata, entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.

Boe. — Che fai?
sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemendo: Tebaldo è atterrito.
 insieme — Isol., Erman., Clem., e Coro.
 Qual guerriero! — Quale accento!
 Quell' aspetto!... e che pretende! —
 Questo fremito ch'io sento....
 Un insolito terror!...
 Ah! confuso incerto pende
 Palpitante in seno il cor.
 Teb. Giusto Cielo! — Qual momento!
 Qui mio padre! — e che pretende! —
 Questo fremito ch'io sento....
 Un insolito terror!...
 Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!
 Per lui trema in seno il cor.
 Boe. Ah! che miro! — Fier cimento!
 Figlio indegno! — Viste orrende!
 Questo fremito ch'io sento....
 Un insolito terror!...
 Ah! le amare mie vicende
 Tutto qui rammenta il cor.
 Erm. Cavalier?... chi sei?... *a Boemondo*
 Boe. Suo padre....
 Teb. Sì.... quel padre che sinora interrompendolo su-
 Piansi estinto a se mi chiama. *bito*
 Ei ne reca a me la brama.... *marcato*
 Ed il figlio obbedirà.
 Boe. Esci dunque: e al padre. *a Teb, imperioso*
 Erm. a Boemondo Arresta.

A Sigerto in dolci nodi
 E' già stretto il nostro core;
 Or ci unisca al genitore
 La più tenera amistà.
 Boe. contenendosi
 Tu!... non sai! — (poi a Teb.) Mi segui....
 Isol. Ascolta.
 A lui reca i nostri voti,
 Ei lo renda all' alma mia:
 D' Isolina il padre ei sia,
 Pace, amor qui troverà.—
 Boe. Pace!... Amor! Ah! un dì,.... *con fremito mal*
 Tutti osservandolo Tu gemi?... *celato*
 Boe. Se sapeste!... qui!... *come sopra*
 Tutti Tu fremiti! —
 Boe. Cupo velo asconde ancora *marcato*
 Il terribile mistero: *in grande*
 Non fia sorta in ciel l' aurora,
 E il destin lo scoprirà: *sorpresa generale.*
Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita:
Tebaldo si mette al di lui fianco: i Cavalieri s' uni-
scono, e si portano sotto alla bandiera di Tromberga,
che Geroldo alzerà.
 Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:
 Già raccolte son le schiere;
 Di Tromberga alle bandiere
 Ogni prode accorrerà.
 Fra i perigli, nei cimenti
 Nuovi allori coglierà.
 poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto
 di Boemondo, che l' osserva severo.
 E Sigerto!
 Isol. E tu, mio bene!
 Ger. Tu, Fratello!...
 Erm. Figlio!...
 Teb. in tutta angustia (Oh pene!)

- Boe. Si: fra l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punir fieri nemici *marcato e fiero*
Io medesimo il guiderò.
- Teb. Non temer, bell'idol mio,
Volerò di marte al suono:
Baciero d'amore il dono,
E per te trionferò. *bacia la sciarpa*
- Ger. e Coro Alla gloria, al campo, all'armi:
Boe. Vieni.... *a Tebaldo*
Teb. Addio — *con passione ad Isolina*
Isol. *tristissima* Mi lasci?...
Teb. *con affanno* Oh fato!
Erm. E tu ognor così celato!... *a Boe.*
Boe. Qui conoscer mi farò. *marcato*
Erm. Qui!... *sorpreso*
Teb. Signor.... *volendo impedire:*
conduce Boemondo
~~Boe.~~ E trema. *fiero ad Erm. partendo*
Erm. *colpito* Ed osi?...
Boe. Tu non sai!... *come sopra*
Erm. Parti.... che omai....
dignitoso, contenendosi
ad Ermanno
- Isol. Deh! ti calma....
Teb. a Boe. Oh ciel! che fai!...
Erm. Tanto ardir punir saprò.
Boe. Tanto ardir cader vedrò.
Tebaldo e Isolina a 2.
E se più non ti vedrò!...
Geroldo e Coro
Tanto ardir soffrir si può!
- Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d'amore! —
Atro nembo s'addensa d'intorno....
Smania
Furia atroce tormenta il mio core....

Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s'appresta
Di spavento, d'affanno, d'orror! —

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: i Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: quadro analogo, e

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala

*Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermanno,
Geroldo, Clemenza.*

Coro

Isolina sola, e mesta
Geme oppressa nel dolore: ~
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto. ~
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell'accento:
Ei richiama al mio pensiero
Tristi immagini d'orrore.

Cle. Quell'incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avvampar a quell'aspetto
D'ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell'altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parti E il terribile mistero
In cui fiero s'avvolgeva! —
Minacciava: — s'ascondeva
Forse in esso un traditor *poi con forza*
Ma paventi: seco tremi
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell'audace a scoprirsi. *ad Erm.*

Erm. Io rispettai
La fè di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto o l'amico:

Cle. E di Sigerto
Il congiunto o l'amico, a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.

Erm. con calore E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! — Io non gli rendo
Mercede così ingrata. — D'ogni intorno
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi.

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *a Ger.*
partono.

SCENA II.

Isolina avvanza lentamente, pensosa, poi Clemenza.

Isol. Oh, Sigerto! — Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta. — Tu partisti,
E d'Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore.
,, Ah! dove sei, mio ben? — e chi sa quando
,, A me ritornerai!... *agitata*
,, Chi sa!... Forse... più mai! - Cielo! - qual fiero,
,, Orribile pensiero! *si concentra*
Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo Scudier di Sigerto a te recava.

Isol. Un foglio di Sigerto! — Ah! porgi. Ei dunque ras-
Fido a me pensa ognora... | serenandosi

Io son felice ancora. —

Consolatemi voi, del caro bene

Soavi accenti: apre il foglio Come balza il core!

„ *Isolina*, l'amore | legge

„ Unì l'anime nostre,

„ E l'odio le divide.

turbandosi

Ohimè...

„ Tremendo

„ Arcano io ti celai:

„ Deh! perdona all'amor... sappilo omai....

„ Non fremere al mio nome....

crescendo d'agitazione

Oh cielo!...

„ Io sono

„ Il misero Tebaldo d'Altemburgo:

Ei Tebaldo! — Oh destino! — amica! — colpita

| s'appoggia a Clem.

E quale

Cle.

Affanno! quale evento! —

Isol. Il più orrendo

„ Io ti perdo, un giuramento....

„ L'onore, il dover mio....

„ Ti fuggo, e moro — Non odiarmi.... Addio.

con affanno Ah! che intesi! — me infelice!...

Io lo perdo!... avversa sorte! —

Ei mi fugge... incontro a morte!...

Il mio bene! — oh quale orror!

Io non reggo a tante pene,

E mancar mi sento il cor. s'abbandona su

Cle. Deh! soccorso!

| d'un sedile

SCENA III.

Cavalieri da varj lati: Ermanno.

Coro escendo Quai lamenti!...

Erm. Oh! mia figlia! — Ciel! che avviene!...

Clem. Erm. Coro

La vedete! oppressa geme:
Sventurata!

Aspro affanno il cor le preme:

Qual mi desta in sen pietà!

E che mai languir la fa?

Isol.

Come celar l'affanno,

Che mi divide il seno?

Come spiegare appieno

Quello che soffre il cor?

Fato crudel, tiranno,

Deh! cessi il tuo rigor.

Coro

Calma il dolore: in giubilo

Cangierà Amor le pene:

Ritornerà il tuo bene,

Sarai felice ancor.

Isol. Sperare, oh Ciel! poss'io!...

Coro La brama tua compita....

Isol. Se voi sapeste!... oh Dio!...

Coro Al tuo Sigerto unita....

Isol. Ah!... non si può comprendere

De' mali miei l'orror.

No; non v'è più conforto

Per questo cor che geme:

Sparì la bella speme

Di mia felicità.

Coro

Dell'Amor tuo la speme

Il Ciel ti renderà.

partono

SCENA IV.

Cle. Al disperato duol che la trasporta
Non s' abbandoni l' infelice — Oh! quante
Successive di gioje e di tormenti,
L' instabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna! *parte.*

SCENA V.

Grotte nell' interno delle Montagne *Ertzeburge*, attigue ad *Altemburgo*. I varj massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle fiaccole che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeldt, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*: sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Würtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga*: *Boemondo*, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di *Sigiberta*. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d' *Altemburgo* v' è piantata al di sopra.

Boe. Oh sposa! — Oh figlia! — cari,
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. — Oh! quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri versai! —
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce *Corrado*, sull' infame
Vostro assassin — del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei *Tromberga*... * Ah! — questo
E' il segnale: I compagni * *lontana musica*

Ecco riuniti. — Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
uno scudiere gli allaccia l' elmo.

SCENA VI.

Molti Cavalieri armati in negri arnesi s' avanzano.
Boemondo verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati,
e Scudieri nel fondo.

Coro

Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel copri:
Eccoci a te: —
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l' ora di pugnar,
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì — Vincerem — Con voi
E' sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. — Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette, *con grandezza*
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

- Coro* Ta ci guida al gran cimento: *decisi*
 Compirem le tue vendette.
 Tremeranno di spavento,
 Si, cadranno i traditor.
- Boe.* Quelle tombe contemplate, *con crescente fremito*
 Sposa, e figlia là svenate....
 Veggo il sangue.... odo i lamenti....
 Le ricordo ancor morienti....
- Coro* Taci.... io fremo.... quali orrori!...
 L'alma avvampa di furor.
- Boe.* Voi gemete! — Voi fremete! — *con trasporto*
 Le mie smanie comprendete!...
 Oh! venite, ... m'abbracciate....
tutti lo circondano
- E quell'ombre sventurate
 Or giurate vendicar.
 O perire, o trionfar.
- Coro* Sì quell'ombre sventurate
 Giuriam tutti vendicar:
 O perire, o trionfar.
- Boe.* Ecco il primier momento,
 Dopo sì lunghi affanni,
 Che un raggio di contento
 Brillando al cor mi va. *stacca la bandiera*
 Questa di gloria
 Nobile insegna
 Alla vittoria
 Ci guiderà.
 E il nuovo giorno,
 Al suo ritorno,
 Il mio trionfo
 Rischiarerà.
- Coro* Dunque al cimento,
 Alla vittoria:
 Vendetta e gloria
 Ci guiderà.
 I Cavalieri s'uniscono, lo seguono: i
 Soldati marciano dopo d'essi.

SCENA VII.

Sala. Fanali accesi la illuminano.

- Isol.* Io più non reggo: è troppo
 Atroce insopportabile il mio stato. —
 Presagi spaventevoli.... tremende
 Immagini.... Il mio cor ch'è crudamente
 Stretto da man di ferro.... la mia mente
 Che fra gli orror s'esalta, e si figura
 L'infelice idol mio
 Esule, fra perigli, e forse! — * Oh! quale
 * *rumore di dentro: tumulto crescente:*
indi trombe, tamburi
 Tumulto! — e che!... Il segnale *agitata*
 Questo è d'allarmi.... e qual nuova sciagura!...
avviandosi:
 Oh padre!... *incontrandolo*

SCENA VIII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina!...

- Erm.* L'inimico
 E' in Altemburgo;
Isol. E come?...
- Erm.* S'ignora ancor:
Isol. Ma chi?...
- Erm.* Risuona il nome
 Di Boemondo.
- Isol. colpita* Cielo!
Erm. Dalle tombe
 Ricomparso si dice: il traditore
 Sperava di sorprenderci, ed inermi;
 Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
 Col fior de' predi.

Isol.
Erm.

Ah! — se mai!...

Di Geroldo

Al soccorso m' affretto: Ben difese
Son queste soglie.... calmati. *parte col seguito.*

SCENA IX.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol.

Per quanti

Palpitare, tremar ora deggio?...

Padre, germano, amante!...

Teb.

Eccola: oh Dio!...

*affannoso, smarrito, con spada nuda,
e tinta di sangue*

E come a lei!...

s' avvanza

Isol.

Tu qui! respiro ancora:

lo vede, e con gioja

Nel suo dolor, nel suo periglio accorri

Ad Isolina tua.

Teb.

confuso Tu mia! — no: venni.... *con pena*

Pria che il destin.... volli vederti.... è questo

L' ultimo addio.

Isol. *si turba*

Che dici? — Ah! no:

Teb. *come prima*

S' io resto!...

Isolina.... non sai!...

Isol. Oh! parla! —

Teb.

M' odierai.

Isol. *agitata*

Quale mistero!

Teb. Orribile.

Isol.

Qual sangue

osservando la spada di Tebaldo

Tinge il tuo brando?...

Teb.

Non cercarlo — Addio —

celandolo, inorridito fremente:

Isol. No, se tu m' ami....

per partire

Teb. *partendo*

Ah! ch' io...

SCENA X.

Clemenza, e i precedenti.

Miseri noi!...

Cle. *desolata, entrando*

Tebaldo....

Isol. *chiamandolo*

Egli Tebaldo! — l' uccisore

Cle.

Del tuo fratel!... *avvanza, e con fremito.*

Isol.

Gran Dio!... *colpita, con raccaprr.*

Morto Geroldo! — E tu!...

Teb. *con pena*

Del padre mio,

Che di Geroldo ai piè cadeva estinto,

Salvar dovea la vita.... or che di figlio

Adempiuto ho al dover, quel di sorella

Or tu compisci omai: *le presenta la spada*

Isol. Crudele! — e vuoi? che fai?

Teb. Tieni: questo è l' acciar che lo trafisse:

Vendica il tuo fratel: passami il core.

Isol. Io!... barbaro!... *con rimprovero, e passione*

Teb. *con disperazione* Mi svena:

Isol.

Oh! qual orrore!

*si volge, l' allontana con una mano,
e coll' altra si copre gli occhi.*

Teb.

Ah! t' intendo: a me non lice

Desiar sì bella sorte;

Troppo ancor sarei felice

Per tua mano di spirar.

con impeto

Dal tuo padre vò la morte

Disperato ad implorar.

Isol.

Ah! t' arresta: a' mali miei

Non lasciarmi in abbandono:

Abborrirti, il so, dovrei, *con passione*

Ma di me trionfa amor:

E la colpa in te perdono

Di mio padre al difensor.

Teb.

Mi perdoni?

respirando

Isol. *con affetto*

E per mercede

Che tu viva amor ti chiede.

Teb. Il destin di te mi priva, *con impeto*
Io ti perdo.... e vuoi ch'io viva?—

Isol. Io t'adoro.... e t'allontano.... *con tutta*
Pur vivrò pensando a te. | *espressione*

Teb. Senza te, da te lontano....
Ah! che mai sarà di me!

a 2 La dolce immagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà.
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce immagine ee.
restano teneramente guardandosi

Teb. Isolina!

Isol. Parti.... addio.... *gli stende la mano*

Teb. Questo è dunque il bacio estremo! *baciandola*

Isol. Qual rumor!... *tumulto lontano*

Teb. Suon d'armi!... *Io tremo:*

Isol. Ah! se il padre!... *agitato*

Teb. Ho un padre anch'io!... *con terrore*

Teb. Forse adesso!... *smaniosa*

Isol. Qual orror!

a 2 Che abisso funesto

D'affanni è mai questo!

Del padre al periglio

Vacillo, e pavento:

T'affretta al cimento....

Si voli

Ti lascio, ben mio....

perdo,

Il pianto ho sul ciglio,

Lo strazio nel cor....

Che barbaro addio!...

Che misero amor!—

partono.

SCENA XI.

Clemenza

Fatalità terribile!— Con quanti
Atroci colpi opprimi
Que' sventurati amanti!— e qual' orrenda
Barriera insuperabile or divide
Quell' anime sì fide!
Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo:
Del suo Tebaldo io fremo
Alla disperazione: e in sì funeste,
E barbare vicende
Di speranza per lor raggio non splende.
O Ciel, dei miseri consolatore,
Tu di quell' anime scorgi il dolore,
Tu sai se mertano la tua pietà.
Per te s'estinguano gli odj, il furore,
I cori uniscano pace, ed amore,
In invariabile felicità. *parte.*

SCENA XII.

Notte

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Goticci fabbricati all'intorno:—Magnifico Tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del Palazzo.

Tebaldo avanza concentrato.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l'estrema per me!— Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno!—

Cessò il tumulto: avversa ognor la sorte
 I disegni tradì del Genitore:
 I suoi fuggirò.... e in mezzo a tanto orrore
 Di lui che avvenne mai? —
 Invano io ne cercai — Forse!... si trovi,
 Si salvi, si divida il suo destino,
 E poi.... senza Isolina!...

Morir. —

deliberato s' avvia - odesi dal palazzo preludio d'arpa

Ciel! — qual contento: —

si ferma, lo ascolta, e con tenerezza

Lo conosco: lo sento nel mio core....

E' la man d' Isolina, è il suon d' amore —

Tal quella prima volta ch' io l' intesi,

seguita sempre il suono dell' arpa

E che di lei m' accesi, era l' incanto....

Ma allor era felice — or triste, e sola

Forse a me pensa, e il suo dolor consola.

Caro suono lusinghier,

Dolce ognor mi scendi al cor;

Tu richiami al mio pensier

I piacer d' un casto amor....

Quel bel dì, che ci rapì

Di sua pura voluttà....

Dove andò, mio ben, quel dì! —

Ah! mai più ritornerà. (*)

Ed io viver potrò!

cessa il suono

Voci da varie parti che gridano

Vittoria!... e ripetonsi

Ah! questa

Teb.

D' un trionfo è la gioja.... s' avvicina:

E il padre intanto!... Ed Isolina.... ed io!...

Resterò?... fuggirò?... che stato è il mio!... *si ritira.*

(*) I versi seguenti sino la pag. 44 Scena XV. si omettono per brevità.

SCENA XIII.

Gruppi di Cavalieri armati da varie parti, con Soldati con faci, che si uniscono, e in

Coro

Vittoria! Vittoria!
 Ma a' canti di gloria
 Uniscan feroci
 Le grida, le voci
 Vendetta, terror.

Il fero Boemondo
 S' insegue, si strugga....
 Quell' empio non fugga
 Al nostro furor....

avviandosi

Teb. Ah! fermate:

presentandosi

Coro riconoscendolo, e con grido di gioja
 Sigerto!

Erm. Ov' è Sigerto!...

escindo con Cavalieri

Teb. confuso

Ermanno! oh incontro!

Erm. con passione

Il cielo

A me t' invia. — Non ho più figlio.

(io gelo.)

Teb.

Erm. Compiangimi, consolami.... s' appoggia su d'essa

Teb. non potendo frenarsi (E son' io!...)

Erm. Tu fremi! — Oh! il tuo bel cuore!...

Tu non sai!...

Teb. come sopra

Erm. Tu ci vendicherai. Va d' Isolina
 A meritare la destra. — Il sangue versa
 Del barbaro Tebaldo, atroce figlio
 Del crudele Boemondo....

Teb.

Si....
 che non regge all' impeto dell' affanno, del rimorso è per
 in questo palesarsi.

SCENA XIV.

Dalla parte del Tempio esce rapido Boemondo che s'avventa per di dietro ad Ermanno, in atto di ferirlo — nel tempo istesso Isolina dal Palazzo, e vede il colpo, e accorre.

Boe. **Ma** intanto
Per man di Boemondo tu cadrai.

Isol. Ah! il padre mio! *con grido*

Teb. Che fai?... *a Boem.*

Tebaldo vede il movimento di Boemondo e copre col suo corpo Ermanno

Boe. *col ferro alzato, e fremente* Lasci:
Erm. *in atto di difendersi* Fellone!

I Cavalieri s'avventano contro Boemondo

S'uccida il traditore.... *lo disarmano*

Boe. Perfido!... *a Tebaldo*

Teb. V'arrestate. *con forza verso il Coro*

Erm. Tu il difendi?... *sorpreso*

Isol. *ad Ermanno* Pietà!... *segnando Boe.*

I Cav. alzano le spade su Boe. Mora....

Teb. *slanciandosi fra loro, mettendosi avanti*
Boe. e in atto terribile Tremate —

E' mio padre — e nessun osi....

Tutti con sorpresa **Suo padre!**

Erm. Tu sei dunque Tebaldo! — Tu! — Gran Dio! —
E due volte la vita a te deggio? — *colpito*

Teb. Se dunque ten rammenti,
Se di qualche pietà degno mi credi,
La vita a me del genitor concedi.
E involar non pretendo
La vittima dovuta all'odio antico,
All'ombra di Geroldo — il caro amico,
H tuo figlio io t'uccisi, il reo son'io....
S'estingua ogni furor col sangue mio.

Deh! s'arrenda il tuo bel core
Al mio pianto, al mio dolore:
Ad un figlio sventurato
Non negare, o Dio! pietà.
Serba in vita il padre amato,
Lieto il figlio morirà. *con tutta espress.*
Per un padre!... ah! cedi.... e poi!...
per prostrarsi

Boe. Qual viltà! — Tu a' piedi tuoi!...
Io da lui la vita sdegno.

Erm. E insultare ancor tu puoi?...
Coro Pera omai, pera l'indegno.
Ei non merita pietà.

Teb. Non l'osate: paventate: *con forza*
M'arde in seno cor di figlio:
E del padre nel periglio
Tutto osar per lui saprà
ad un cenno d'Ermanno le guardie conducono via Boemondo

Isol. Caro bene!... *tenerissima*

Teb. Io ti perdei. *con passione*
Infelice! e vivo ancora! —
Non è vero che si mora
Per eccesso di dolor:
Eri tu la mia speranza,
La delizia del mio cor....
Dove andò, mio ben, quel dì!
Ah! mai più ritornerà.
Del mio stato disperato
Tutto or sento, oh Dio! l'orror.
parte desolatissimo

Coro Ah! del barbaro suo stato
Chi pietà non sente al cor!

SCENA XV.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie.

Erm. Ah! quel Boemondo! — Il mio furor....

Isol. Perdona

La sua ferocia alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita.

Erm. Ei svenò il mio fratello.

Isol. E il tuo fratello

Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse

La taccia vil dell'assassinio infame....

Gli fe perir la figlia.... Ei pur di fame,

Opra de' suoi furori,

Dovea perir.

Erm. Che orrori!

Isol. Generoso è il tuo cor: a due famiglie

La pace omai ridoni. *con fervore*

Erm. Come!...

Isol. Se tu perdoni....

Erm. severo E sperar puoi?...

Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva....

Deh! cedi, o padre: *con espressione animata*

Erm. agitato E ch'io!...

Isol. Tebaldo adoro:

Se da lui mi dividi....

Erm. Lasciami.... taci.... *partendo*

Isol. con forza La tua figlia uccidi, lo segue.

SCENA XVI.

Volte antichissime nella Torre del Castello, chiuse all'intorno da' cancelli.

Boemondo senz' elmo, fra guardie, che si ritirano, e chiudono il cancello poi Tebaldo.

Boe. Il mio fato è compiuto:

Tutto è perduto.... fin la speme. Ancora

Pochi momenti. E poi,

Ombre dilette, a voi

M' unirà morte.... e qual morte!

fremente, rimane cupamente concentrato

Teb. si ferma al cancello L' estremo

Dover si compia: — Io tremo

Padre.... *s' avvanza tristissimo*

Boe. Indegno! — Tu qui? — che vuoi? — *severo*

Teb. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?

Teb. E in questi ultimi istanti *con passione*

Il tuo cuore!...

Boe. Può ancora perdonarti, *deciso*

L' amor suo ridonarti.... a un patto — e giura

Al mio voler estremo,

Giura, che obbedirai.

Teb. Lo giuro.

Boe. Dammi il tuo pugnale.

Teb. con raccapriccio Che fai!...

ad un severo cenno di Boemondo, gli

porge tremando il suo pugnale

Boe. Mira d' avverso fato *con fermezza*

Come al furor m' involo:

Teb. Fra l' ombre, o padre amato, *deciso*

Non scenderai tu solo:

Boe. Morte da vil m' attende:

Teb.

Non resta a me più speme cava la spada

a 2

Figlio, si mora insieme
Padre,

Si cessi di penar. —
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno:
Così d'orribil sorte
Và il forte a trionfar:
Figlio! . . . M'abbraccia . . . Addio! —
Padre! . . .

s'abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo
petto: Tebaldo rivolge la spada al suo cuore.
In questo

SCENA ULTIMA

s'aprono i cancelli: entra anelante Isolina accorrendo
fra Tebaldo, e Boemondo, e loro trattenendo il colpo
mentre Ermanno s'affretta a Boemondo. — Cavalieri,
Guardie, Scudieri, con due bandiere: un Cavaliere
colla spada di Boemondo: Paggi.

Isol. a Teb. **F**erma! . . .

Erm. a Boe. T'arresta

Teb. colpito, incerto Oh Dio! . . .

Isol. Vivi per me lieta tenerissima

Erm. a Bom. Sei libero:

Teb. sorpreso E sarà ver? . . .

Boe. Che intendo?

Erm. A' prieghi d'Isolina,

Alla virtù m'arrendo:

La vita che Tebaldo

A me serbò, ti rendo:

Cessino gli odj omai:

Pace trionfi, e amor.

Boe. E tu sì grande? . . . E puoi? . . .

con ammirazione

Erm. con ef- Tutto obliar. Amici,
fusione Felici in loro

gli stende la mano e segna a Boemondo,
Isolina, e Tebaldo

Boe.

E voi! . . . commosso a Teb. e Isol.

Teb.

Padre! . . .

Isol.

Signore

gli stendono le braccia

Erm.

Abbracciami

Boe. non resiste, si getta fra le loro braccia

Ah sì — Ci unisca omai

L'amore, e l'amistà. Tutti ripetono.
I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli
scudieri alzano, e sventolano le due bandie-
re di Tromberga, e d'Altemburgo, e le uni-
scono sopra i personaggi.

a 4

Come più dolce al core,

Dopo crudel tormento,

E' il tenero momento

Che giubilar ci fa!

Alternin pace, e amore

L'ore di vostra età.

Coro

Alternin pace, e amore

L'ore di vostra età. gruppo analogo.

FINE DEL MELO-DRAMMA.

RODRIGO DI DHU

BALLO EROICO IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO DA GIULIO VIGANÒ

ARGOMENTO

Nel tempo delle famose discordie della casa di Jorch, e la famiglia di Lancastrò regnante in Inghilterra, il Duca di Clocester potente capo della prima, per combattere Enrico IV. capo della seconda, stimò unire alle sue forze i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling nella Scozia.

Per giungere all'intento di questo suo progetto, e per acquistarsi maggiori partigiani, si rivolse egli a Malcolm Groeme, uno de' più ragguardevoli della Scozia, e capo dei Clan-Alpini, siccome consapevole, che questi era sul punto di promettere a Rodrigo di Dhu vice-capo de' medesimi la mano di Emma sua prima figlia, e per vieppiù impegnarlo nell'alleanza spedì al Groeme Orner suo primo Ministro, onde trattasse di ottenere a vantaggiose condizioni i bravi Clan-Alpini, procurando pur anco le nozze d'esso Duca con Jennj altra figlia dello stesso Groeme.

Così munito, ed incaricato di condur seco le stipendiate Truppe, non che la ricercata Sposa, giunse l'Inglese inviato in Iscozia, e si accinse ivi ad effettuare gli ordini ricevuti dal Duca suo Signore, il quale giudicando importantissimo a' suoi interessi il successo di quelle trattative, divisò nell'atto medesimo di seguir le orme del suo Ministro, e ad insaputa del medesimo,

e di tutti, tenersi celato in altri mentiti arnesi, onde potere in caso di rifiuto colla propria presenza ottenere il progettato intento.

Da qui principia l'azione del presente Ballo Pantomimico.

Emma viene ricercata in isposa da Rodrigo di Dhu, cui Groeme padre della giovane la concede. Giunge Orner espone le sue domande, ottiene il sussidio dei Montanari: ma non già induce Groeme a soddisfare in tutto le domande del Duca, e ciò per non privarsi in un sol punto d' ambedue le figlie. In questo incontro Orner s'invaghisce perdutamente della giovane Emma già promessa sposa a Rodrigo, progetta rapirla, e perviene ad averla in suo potere; ma tostò raggiunto dai feroci Scozzesi combatte con Groeme istesso ed è vinto: quindi insidia alla vita di Rodrigo, e in questo punto il Duca di Clocester si scopre per punire la sua audacia, render l'amante alla sposa, e la figlia al genitore. Il riconoscente Groeme concede la mano di sua figlia Jennj al generoso Duca; e Rodrigo, che i tratti indegni di Orner inferocito aveano contro quello, ed anche contro lo stesso Duca vivamente sdegnato, offre di bel nuovo i suoi Clan-Alpini, e se stesso in riprova della propria gratitudine verso il magnanimo Duca, che gli ha salvata la vita. Ond'è che il Duca appagando i suoi affetti concepiti verso la giovane Emma, e quelli ancora di colui, che associato aveva a' proprj interessi pensa di stringere in doppio laccio indissolubile Emma, e Rodrigo, e sè stesso con Jennj pria di far ritorno in Inghilterra, e a quest'oggetto un Bastimento conduce le Copie fortunate nella vicina Città di Stirling per solennizzarvi le nozze.

PERSONAGGI

ARTISTI

<i>IL DUCA DI CLOCESTER</i>		Sig. Chouchoux Claudio
<i>MALCOLM GROEME Capo dei Clan-Alpini</i>		Signora Fabris Chouchoux Cristina
<i>EMMA</i>	} <i>figlie di Groeme</i>	Signora Colombieri Anna
<i>JENNJ</i>		Signora De Martini Luigia
<i>RODRIGO DI DHU Vice-Capo dei Clan-Alpini</i>		Sig. Bracchini Luigi
<i>ORNER Ministro del Duca d' indole superbo, altiero e intraprendente</i>		Sig. Lazzareschi Angelo

Nobili	} Scozzesi	Ufficiali	} Inglesi
Dame		Soldati	
Ancelle		Matelotti	
Pastorelle			
Bardi			
Soldati			

L' Azione è parte in un Castello governato da Groeme posto a vista de' Stirling nella Scozia, e parte ne' suoi d'intorni.

La Musica è di varj celebri autori.